

Dal Vangelo  
secondo Luca

■ IV Domenica di Avvento – 22 dicembre  
■ Letture: Michèa 5,1-4a – Salmo 79; Ebrei 10,  
5-10; Luca 1,39-45

## LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

### Vigne di Pinerolo: Santa Lucia e la scelta dei poveri

La cappella di Santa Lucia alle Vigne è una piccola costruzione sulle pendici della collina di Pinerolo, là dove il paesaggio urbano lascia il posto a quello naturale. L'architettura modesta e lo scorcio secondario celano al suo interno la ricchezza compositiva delle storie della santa, affrescate nella seconda metà del XV secolo da Bartolomeo Serra e dalla sua bottega. La narrazione agiografica della vita della santa si svolge attraverso quattro episodi che segnano le scelte di fede e condurranno al martirio. Entrati nell'aula attraverso il piccolo porticato si scorgono nel sottarco cinque angeli musicanti. Aggraziati nel portamento e con i tratti delicati del volto tengono tra le mani gli strumenti musicali. La volta, con al centro l'Agnello mistico, presenta le storie di Lucia ripartite da quattro fasce a motivi vegetali e interrotte da tondi con i volti di personaggi non noti. Originaria di Siracusa e di nobile famiglia, Lucia era dedita alla cura della madre Eutichia. È ritratta con un libro in mano, accanto alla madre vestita di azzurro, e alle spalle un celebrante. Segue la



scena della preghiera sulla tomba di sant'Agata a Catania, dove si erano recate in pellegrinaggio per invocare la guarigione della madre. Al di sopra sant'Agata srotola il cartiglio di concessione. Gli affreschi presentano una testimonianza di fede che giunge dagli atti del martirio e intreccia tradizioni, racconti popolari e leggende. Nella terza vela Lucia è ritratta mentre distribuisce ai poveri il pane e il vino, con un evidente riferimento all'Eucarestia e alla scelta che unisce la dedizione agli ultimi alla fede di Cristo. Il promesso sposo, deluso e indispettito dalla decisione di Lucia, pare agitarsi nella scena successiva quasi a chiedere conto della donazione ai poveri e della rottura della promessa. Lucia al centro, tra la madre ed il fidanzato, nella mitezza del gesto pare ormai avvolta nella serena consapevolezza della scelta, ritratta quasi come vergine annunziata nell'espressione e nella posa. Un attento lavoro di restauro e recupero della struttura durato un decennio ha restituito la Cappella dei vignaioli e la narrazione delle storie della martire, ora accessibili attraverso l'app Chiese a porte aperte. Il piccolo ambiente affrescato rappresenta uno spazio di silenzio e preghiera in cui bellezza, tradizione e leggenda inducono e concorrono alla riflessione e al senso delle scelte di Lucia. Grazia illuminante e segno, come Dante indicò nella Divina Commedia, di connessione tra la precarietà terrena, la corruzione del peccato e l'esperienza ascetica e contemplativa della fede.

Laura MAZZOLI

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta

tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

## Attesa amorevole e responsabile

Sulla soglia, due donne ci accolgono per introdurci nell'intimità del Natale di Gesù: Elisabetta e Maria di Nazareth. Comunicano con un fare semplice e coinvolgente. Al saluto di Maria, il grembo gravido di Elisabetta viene attraversato da un fremito di gioia come possiamo intuire da queste parole: «A cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?» (Lc 1,43). Nello stato d'animo di Elisabetta ci viene incontro la sorpresa, lo stupore e la grazia del Natale! Questa visita è avvenuta, non per eventi esterni, come per il censimento o come per la fuga in Egitto o la presentazione del Bambino al Tempio: qualcosa di grande ha premuto sul cuore di Maria e l'ha spinta a questo viaggio. Maria ha raggiunto in fretta la cugina anziana, per non lasciarla sola nel momento del parto, offrendole aiuto e sostegno, poi ha condiviso con Lei l'intima gioia per la visita del Signore. Infatti, proprio a loro, donne umili e marginali, Dio ha rivelato la scelta di voler nascere in mezzo al suo popolo, rigenerarlo nella pace, essere il «Dio con noi», come i profeti avevano detto. Maria darà alla luce il Messia e Giovanni Battista sarà il precursore! Questo evento epocale, atteso da secoli, illumina la maternità come dono di Dio e le due esperienze così diverse e così uniche!

Come una madre ogni giorno ha tante attenzioni per la vita che porta in grembo e ogni gesto è un fatto d'amore, così la preparazione al Natale può trovare qui un aiuto per servire la vita e



umanizzare la fede. Quando una madre vive numerose maternità, riconosce che ognuna di esse ha lasciato in lei ricordi e tracce inconfondibili: una non è uguale all'altra: si tratta di esperienze profonde e coinvolgenti: non ci si abitua alla maternità! Così, i fidanzati che hanno maturato la scelta del matrimonio: non rimangono passivi in attesa di quel momento, ma ogni giorno si attivano perché tutto sia pronto. Possiamo dire altrettanto del nostro itinerario di Avvento? Ci siamo coinvolti? Ha lasciato un segno in noi? Quale? Maria, in quell'incontro riceve da Elisabetta una parola significativa: «beata colei che ha creduto nell'adempimento

di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,45). La fede di Maria, sin dall'inizio, ha commosso la Chiesa: tutta la sua vita fiorirà su questa radice robusta. Partecipando alla Novena, alle celebrazioni di questo tempo, davanti al presepe o nel dialogo ecumenico, non ci sfugga il vero fascino di Maria: è beata perché in lei la fede agiva sollecitandola sempre a prestare aiuto in ogni necessità, rimanendo fiduciosa; sapeva seminare gioia senza ingenuità, perseverando fedele e discreta nell'immolazione quotidiana. Nonostante i tempi tumultuosi, Maria ha creduto che il progetto di Dio per la vita del mondo si sareb-

**Jacopo Tintoretto,  
Visitatione, (1588 circa)  
Scuola Grande  
di San Rocco,  
Venezia**

be compiuto: non per l'evidenza delle cose, ma per la parola del Signore. Per questo, Gesù ce l'ha donata dall'alto della croce, perché fosse anche madre nostra (Gv 19,26); possiamo sentirla vicina, invocare il suo soccorso nelle prove e imparare da lei che non si stanca di indicarci Gesù: «fate quello che vi dirà», mentre la Chiesa impaziente per il desiderio del Regno, supplica giorno e notte «Vieni Signore Gesù!».

don Silvio RUFFINO

## La Liturgia

### La Novena di Natale, dal 1720

L'espressione «Novena di Natale» è familiare ai fedeli che ne hanno fatto esperienza, in particolare nei decenni passati. Meno conosciuto è il periodo dell'Avvento definito «Ottavario» in preparazione al Natale, con particolari testi della preghiera liturgica e della Parola di Dio. La Novena inizia il 16 dicembre di ogni anno, mentre l'Ottavario inizia il 17 dicembre: sono due proposte che si svolgono in parallelo e che, in qualche modo, si sovrappongono. La prima nasce nella realtà religiosa definita «devozione popolare», mentre la seconda rientra nell'ambito delle celebrazioni liturgiche precedenti il Natale: con un'indicazione uguale sia nel Messale Romano che nel Lezionario sono indicate «Ferie di Avvento dal 17 al 24 dicembre». Il calendario liturgico dell'Avvento che prevede le quattro domeniche con le rispettive settimane, indica una precisa scelta fissa quando si arriva al 17 dicembre. Per ogni giorno, fino al 24

dicembre (Messa del mattino) viene proposta una speciale e significativa serie di orazioni e di liturgie della Parola. Inizia un percorso celebrativo che viene interrotto solamente se in quel periodo il calendario prevede una domenica. In questo caso la liturgia da utilizzare, sia nelle orazioni che nella Parola annunciata, è quella della domenica. Si tratta generalmente della IV domenica di Avvento. La ricchezza di questi testi biblici, annunciata e meditata nell'omelia della celebrazione eucaristica, può diventare per i fedeli un percorso significativo per la propria preparazione spirituale. Lo stesso vale per i testi delle preghiere liturgiche. La possibilità della celebrazione vespertina della Messa ha di fatto in molte comunità incentrato il cammino spirituale della preparazione su questo momento, in alcuni casi fino a denominarla «Novena di Natale», pur trattandosi della celebrazione della Messa. La Novena di Natale non

è una preghiera ufficiale della Chiesa, ma rientra tra le pratiche di pietà popolare più sentite dai fedeli. La sua origine viene collocata proprio a Torino nel Natale del 1720, diffondendosi poi ovunque. L'affermazione di questa preghiera è data dalla sua semplicità e da melodie facili. I contenuti della Novena sono un invito all'accoglienza adorante del Messia, del quale la comunità è in attesa. La sua celebrazione in orario pomeridiano, oltre che serale, la fa diventare familiare anche ai più piccoli. Non essendo «preghiera ufficiale» della Chiesa, può essere creata o adattata a misura dei partecipanti. Nell'ambiente ecclesiale italiano è sicuramente molto conosciuta una forma di Novena con melodia gregoriana, prima in latino e ultimamente in italiano, diffusa dai monaci benedettini di Subiaco. La stessa struttura nelle sue parti è ancora utilizzata in alcune comunità: invitatorio con le profezie, polialmo, inno, antifona e canto del Magnificat.

Le sette antifone al Magnificat dei Vespri dei giorni 17 al 23 dicembre, chiamate antifone maggiori e attribuite a san Gregorio Magno, illustrano la personalità dell'Atteso in cui si compie la speranza di Israele e di tutta l'umanità. Riappropriandosi delle antiche immagini bibliche, queste antifone enumerano i titoli divini del Verbo incarnato, ed il loro insistente «Vieni» esprime tutta la speranza della Chiesa. Egli è la «Sapienza che esce dalla bocca dell'Altissimo», il «Signore» (in ebraico Adonai e in greco Kyrios), il «Germoglio di Iesse», la «Chiave di Davide», «Astro che sorge (Oriente), splendore della luce eterna, sole di giustizia», «Re delle genti, atteso da tutte le nazioni, pietra angolare che unisce i popoli in uno», l'«Emmanuel», la «speranza e salvezza dei popoli». Queste antifone vengono poi riprese nella celebrazione eucaristica degli stessi giorni come versetto dell'Alleluia.

don Alexandru RACHITEANU